



Infrastrutture

RIXI: LA GUIDA DEI PORTI? SORVEGLIATA DAL GOVERNO

di **Marta Panicucci** **VII**

Porti, indietro tutta Rixi: cambiamo le regole

Il sottosegretario: «Saranno enti pubblici sorvegliati dal governo, dovranno seguire la maggioranza politica». E sulle tassazioni: «L'Ue vuole punire Livorno e il Mediterraneo»

di **Marta Panicucci**

Bruelles vuole punire i porti italiani, rei di crescere più di quelli del Nord Europa, a colpi di tasse. E il governo è pronto a smontare la riforma Delrio, anche legando la governance alla politica locale. Parola di Edoardo Rixi, leghista, viceministro dei Trasporti, che in questo colloquio con il *Corriere Fiorentino* interviene nella polemica sollevata dalla lettera della Commissaria europea per la Concorrenza, Margrethe Vestager, contro le esenzioni fiscali delle quali attualmente beneficiano gli scali di Italia e Spagna.

All'inizio dell'anno, Vestager ha invitato l'Italia ad adeguare la tassazione in modo che le Authority paghino, a partire dal 2020, l'imposta sulle attività commerciali così come fanno le altre imprese economiche. La commissione ha dato due mesi di tempo per rispondere. Così mercoledì scorso il ministero dei Trasporti ha chiamato a raccolta i presidenti delle Autorità portuali per discutere sul da farsi. «L'idea — ha detto Rixi all'indomani della riunione — è cercare di fare un fronte comune con la Spagna, trovare una posizione da tenere nei confronti della Commissione». Sul tema della tassazione Rixi ha detto che il ministero sta ancora raccogliendo i dati, ma ha precisato che «bisogna essere duri ma intelligenti, nel senso che in questa fase il governo deve essere du-

ro con Bruxelles perché non si può soccombere solo perché noi andiamo meglio di quello che pensano». Il riferimento è ai motivi che, secondo Rixi, stanno alla base della lettera arrivata da Vestager. «Chiaramente — spiega — la posizione che ha manifestato l'Europa non è indifferente al fatto negli ultimi due anni sono cresciuti di più i porti del Mediterraneo». Anche in prospettiva «secondo le previsioni, l'aumento del traffico nel Mediterraneo è più rilevante» rispetto agli scali del Nord Europa e quindi «a mio avviso questo ha messo in moto una serie di pressioni sulla Commissione». In questo senso, la tattica di difesa del governo sembra basarsi sull'attacco: «Andiamo avanti con gli spagnoli per sottoporre una risposta a Bruxelles, ma diciamo che non intendiamo cedere passivamente ad una pressione che crediamo assolutamente ingiustificata. Però vogliamo dialogare, anche in un'ottica di riequilibrio delle risorse per gli investimenti e delle politiche che oggi privilegiano i porti del Nord Europa». Il governo propone quindi una rilettura a 360 gradi della portualità europea mettendo sul tavolo anche l'ipotesi di cambiare natura e governance degli scali italiani. Il ministro sostiene che «non sia un problema di aumento dei costi, ma di cambio di criteri di gestione». E smorzando i proclami di privatizzazione della Lega in un'ottica più vicina ai 5 Stelle,

Rixi ritiene che «sia necessario tenere i porti all'interno di una proprietà di carattere pubblico. Sulla forma si sono fatte varie ipotesi: si possono trasformare da enti pubblici in enti economici, in enti speciali, in Spa pubbliche, ma all'interno di una gestione pubblica e una sorveglianza strategica governativa». Tuttavia è chiaro che la disponibilità a rivedere il ruolo delle Authority implica l'intenzione di smontare la legge Delrio. «Un correttivo dovrà essere fatto, si parla di introdurre nel comitato i governatori, di collegare la governance ai cambi di maggioranza a livello locale», ma uno degli obiettivi è «dare strumenti che siano in grado di sbloccare investimenti privati, senza però esserne succubi». E di investimenti da sbloccare nei porti toscani ce ne sono diversi, primo tra tutti quello della Darsena Europa. «Un tema grosso — secondo Rixi — è la difficoltà a procedere velocemente alla realizzazione di opere importanti, per questo partirà il tavolo sulla semplificazione. Non si può



«...una semplificazione non si può tenere una realtà importante come quella di Livorno nel guado per un tempo indeterminato. Dobbiamo semplificare i procedimenti sennò rischiamo di essere sempre in ritardo». Ma questo non è Rixi il primo a dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma dei porti è stata varata nel 2017 dal Governo Renzi, quando il ministro competente era Graziano Delrio: ha istituito **15 autorità portuali** invece delle precedenti 24.

Marina di Carrara è andata con La Spezia a costituire l'Autorità del Mar Ligure Orientale mentre Livorno, Capraia, Piombino, Portoferraio, Rio Marina e Cavo sono stati riuniti nell'Autorità del Mar Tirreno Settentrionale.

I Comitati portuali sono stati sostituiti da un **Presidente nominato dal ministro** d'intesa con la Regione che guida l'Autorità insieme a un comitato di gestione ristretto (da 3 a 5 membri) nominati dalle istituzioni locali





Il sottosegretario ai Trasporti Rixi con il ministro Toninelli